

Sanità e sociale, l'attacco dei Comuni e delle associazioni

Pioggia di critiche sul disegno di legge di Borgonovo Re:
«Non c'è coinvolgimento e l'assistenza va in secondo piano»

► TRENTO

E' una pioggia di critiche quella caduta ieri sul disegno di legge voluto dalla giunta provinciale - su iniziativa dell'assessora Donata Borgonovo Re - con l'obiettivo di arrivare alla "programmazione integrata delle politiche provinciali sanitarie e sociali". Il documento è arrivato all'esame della quarta commissione del consiglio provinciale (dove verrà messo al voto il prossimo 13 febbraio) ma l'accoglienza non è stata positiva: né da parte dei consiglieri provinciali (non solo quelli dell'opposizione), né da parte dei Comuni e dei numerosi soggetti impegnati nel mondo del sociale.

L'obiettivo della giunta provinciale è quello di arrivare a una programmazione unica che tenga conto del bisogno di una popolazione sempre più anziana, dove le esigenze sociali e assistenziali si intrecciano sempre più con quelle sanitarie. La critica principale è questa: nell'unire sanità e politiche sociali sono queste ultime ad avere la peggio, schiacciate dal "peso" della sanità. Insomma - per dirla con Walter Viola (Progetto trentino) si arriverà a una "sanitarizzazione del sociale".

Ma critiche sono arrivate anche dal Pd, con Violetta Plotegher: «Questo provvedimento esprime una filosofia molto alta - ha detto - ma la gente ha bisogno di capire rapidamente quale è la programmazione sociale e sanitaria della Provincia». In aula c'erano anche i consiglieri provinciali dell'Upt al completo (Pietro De Goden-

► ALTO ADIGE

«Punti nascita, noi pronti a chiuderli»

Mentre la giunta provinciale di Trento prende tempo sui punti nascita, in Alto Adige la Svp ha trovato un compromesso sulla riforma sanitaria. E sui punti nascita attualmente presenti negli ospedali di Silandro, Vipiteno e San Candido, se il ministero non cambierà i parametri, che prevedono un minimo di 500 parti all'anno, questo è l'annuncio: «Chiuderanno il primo gennaio del 2016».

Questa la linea concordata ieri. Il presidente Arno Kompatscher e il presidente trentino Ugo Rossi comunque effettueranno un ultimo tentativo con il ministro Beatrice Lorenzin sugli standard fissati nel 2010 con l'accordo Stato-Regioni (tra questi i 500 parti all'anno). Così Kompatscher: «Con il collega Rossi vorremmo verificare se il ministero ha intenzione di rivisitare gli standard, seguendo le linee europee». Sono passati cinque anni dall'accordo, sottolinea Kompatscher, il tema è discusso anche in altre regioni italiane. Ma Kompatscher è chiaro sullo scenario aperto: «Gli standard sono vincolanti». E



Neonati in un punto nascita

quindi, se il ministero non li rivedrà, la Provincia dovrà adeguarsi: «Se non cambieranno i criteri, dall'inizio di gennaio del 2016 non potremo più tenere aperti quei punti nascita». Il governatore altoatesino Arno Kompatscher ieri è stato netto nel sottolineare questo passaggio: «Gli standard non sono una questione politica, ma sono legati alla sicurezza e noi vogliamo tutelare le donne e i loro bambini». Kompatscher non ritiene plausibile una deroga ad hoc per i punti nascita di Bolzano e Trento: «Le decisioni verranno comunque portate nella conferenza Stato-Regioni».

za, Mario Tonina e Gianpiero Passamani) con De Godenz che ha confessato: «Se su questo disegno di legge avevamo dei dubbi, ora questi sono aumentati» riferendosi in particolare alla procedura d'urgenza chiesta per questo disegno di legge.

Ma l'attacco più netto è arrivato da parte dei Comuni e delle Comunità di valle (ieri rappresentati in aula dalla presidente delle Giudicarie, Patrizia Ballardini) critici per il mancato coinvolgimento del Consiglio delle autonomie: «In questo disegno di legge si nota



L'obiettivo del disegno di legge numero 56 è quello di unire la programmazione sanitaria con quella sociale

► CRITICATA L'ASSENZA DELL'ASSESSORA



L'assessora Donata Borgonovo Re criticata per l'assenza ieri in commissione

il tema socio-sanitario l'accentramento della regia nei confronti della giunta provinciale. L'assenza di coinvolgimento del Consiglio delle autonomie nel piano della salute è un passo indietro». E da parte della presidente Ballardini è arrivata anche una critica per

il fatto che il piano della salute è stato presentato (e pubblicato su internet dove è stato avviato uno stentato dibattito) prima ancora di affrontare il disegno di legge e prima ancora di affrontare una serie di confronti sui contenuti sul territorio provinciale.

I consiglieri della quarta commissione hanno criticato l'assenza dell'assessora Donata Borgonovo Re ieri in aula e hanno avuto modo di ascoltare gli operatori del terzo settore: anche da parte della Federazione delle Cooperative e Consolida è stato evidenziato il rischio della sanitarizzazione del sociale mentre l'Upipa (case di riposo) ha evidenziato che in questo modo il "sociale finirà in mano a chi ha competenze sanitarie. La conseguenza? La marginalizzazione di chi eroga prestazioni sociali". La Consulta per la Salute ha proposto un emendamento per prevedere un maggiore coinvolgimento, con la considerazione che il disegno di legge demanda tutte le scelte strategiche alla giunta provinciale.

Il voto in commissione è previsto il 13 febbraio, mentre anche il presidente della quarta commissione provinciale Giuseppe Detomas si è detto perplesso sulla procedura d'urgenza chiesta dalla giunta provinciale per il documento legislativo.